



ASL Lecce

PugliaSalute

DIPARTIMENTO DI PREVENZIONE

Servizio Igiene e Sanità Pubblica Area Nord

Via Don Minzoni 8 - 73100 LECCE (LE)

tel. / fax 0832 215578

e-mail: sisp@asl.lecce.it

PEC: sispnord.dipartimento.prevenzione@pec.asl.lecce.it

Alla Provincia di Lecce

Servizio Tutela Ambientale e Transizione Ecologica

U.O. Gestione Valutazioni Ambientali

PEC: ambiente@cert.provincia.le.it

e, p.c. Alla Fratelli Pati S.r.l.

PEC: patiasrl@pec.it

OGGETTO: D.Lgs. 152/2006 – L.R. Puglia n. 26/2022 – Procedimento di verifica di assoggettabilità a VIA relativo al progetto di realizzazione di un impianto di recupero/smaltimento di rifiuti speciali non pericolosi e pericolosi nel Comune di Leverano – Proponente Fratelli Pati S.r.l. – Contributo istruttorio igienico-sanitario.

In riferimento alla nota della Provincia di Lecce – Servizio Tutela Ambientale e Transizione Ecologica, U.O. Gestione Valutazioni Ambientali, relativa all'avvio del procedimento di verifica di assoggettabilità a VIA ai sensi dell'art. 19 del D.Lgs. 152/2006, esaminata la documentazione progettuale resa disponibile, questo Servizio, per gli aspetti di competenza igienico-sanitaria e di tutela della salute della popolazione, formula il seguente contributo istruttorio.

La procedura in corso è finalizzata a valutare se il progetto possa determinare impatti ambientali significativi e negativi tali da richiedere l'assoggettamento alla procedura di VIA. Il presente contributo assume pertanto carattere istruttorio e interlocutorio e non costituisce valutazione sanitaria definitiva ai fini dell'esercizio dell'impianto, né sostituisce le ulteriori valutazioni che potranno rendersi necessarie nell'ambito del successivo procedimento autorizzativo ai sensi dell'art. 208 del D.Lgs. 152/2006.

- Istruttoria e descrizione del progetto

Il progetto, proposto dalla Fratelli Pati S.r.l., riguarda la realizzazione nel Comune di Leverano, lungo la S.P. 117 Leverano–Carmiano, di un impianto destinato al recupero e allo smaltimento di rifiuti speciali, su un lotto della superficie complessiva di circa 8.900 m², attualmente classificato dallo strumento urbanistico comunale come zona agricola E1. La documentazione comunale evidenzia il contrasto dell'intervento con l'attuale destinazione urbanistica, demandandone la definizione al successivo procedimento autorizzativo.

Il progetto prevede la realizzazione di aree distinte per la ricezione, il controllo, lo stoccaggio e la lavorazione dei rifiuti, fabbricato ad uso uffici e servizi, pesa, tettoia, viabilità interna, pavimentazioni industriali, sistema di raccolta e trattamento delle acque meteoriche, rete di nebulizzazione per l'abbattimento delle polveri e impianto mobile di frantumazione e vagliatura. La planimetria individua inoltre aree separate per rifiuti conformi e non conformi, lavorazione degli inerti e deposito dei lotti di aggregato recuperato in attesa di verifica analitica.

La capacità complessiva richiesta è pari a circa 46.200 t/anno, di cui 41.200 t/anno di rifiuti non pericolosi e 5.000 t/anno di rifiuti pericolosi, con stoccaggio istantaneo complessivo indicato in circa 1.350 t.

La componente quantitativamente prevalente è costituita da rifiuti inerti da costruzione e demolizione, destinati a operazioni di recupero R5, per circa 28.700 t/anno, corrispondenti a circa 89,6 t/giorno. Gli stessi saranno sottoposti a controllo documentale e visivo, pesatura, stoccaggio separato, frantumazione e vagliatura, al fine della produzione di aggregato recuperato secondo il D.M. 127/2024.

Sono inoltre previste operazioni di messa in riserva, selezione ed eventuale riduzione volumetrica di rifiuti plastici, metallici, materiali isolanti e ingombranti.

Il progetto contempla altresì la gestione del rifiuto pericoloso EER 15 01 10*, costituito da imballaggi contenenti residui di sostanze pericolose o contaminati da tali sostanze, ricondotti nella documentazione

SEDE LEGALE E DIREZIONE GENERALE

via Miglietta, 5 - 73100 LECCE

C.F. e P.IVA 04008300750

<https://www.sanita.puglia.it/web/asl-lecce>



prevalentemente a contenitori utilizzati per fitofarmaci e prodotti agricoli. Tali rifiuti saranno stoccati senza trattamento in loco, all'interno di big-bag inseriti in cassoni scarrabili oppure direttamente in cassoni dichiarati a tenuta, collocati sotto tettoia.

Il progetto prevede inoltre la pavimentazione dell'intero lotto produttivo, con pavimentazione industriale nelle aree operative posteriori e conglomerato bituminoso nella zona di viabilità; alcune aree risultano indicate con pavimentazione industriale associata a strato in HDPE. È inoltre prevista una fascia verde perimetrale con alberature di alto fusto e arbusti appartenenti a specie autoctone.

Valutazioni igienico-sanitarie

1. Organizzazione delle aree di stoccaggio e prevenzione della miscelazione

La documentazione individua otto baie per lo stoccaggio degli inerti, oltre ad aree dedicate ad altri flussi di rifiuti, rifiuti non conformi e aggregati recuperati in attesa di verifica.

Le baie risultano delimitate da setti in calcestruzzo di altezza pari a circa 2 m. Lo Studio Preliminare Ambientale dichiara inoltre che gli stoccaggi istantanei sono stati determinati in relazione alla capacità delle baie e dei contenitori previsti.

Tuttavia, dagli elaborati esaminati non risulta sviluppata una verifica geometrico-volumetrica puntuale che consenta di correlare, per ciascuna area, la superficie disponibile, l'altezza massima dei cumuli, la densità dei materiali e il quantitativo massimo contemporaneamente stoccabile.

Considerato lo stoccaggio istantaneo complessivo richiesto, appare pertanto necessario dimostrare che il layout consenta il mantenimento della separazione fisica dei diversi flussi e dei diversi lotti, evitando commistioni anche accidentali, come richiesto anche dal D.M. 127/2024 per i materiali destinati a cessare la qualifica di rifiuto.

Analogamente esige l'altezza massima dei cumuli, non chiaramente definita negli elaborati. Dovrà essere dimostrato che l'altezza dei materiali stoccati sia compatibile con quella dei setti di compartimentazione e con le opere perimetrali, in modo da evitare dispersione eolica, sconfinamento nelle aree contigue e miscelazione dei materiali.

2. Impatto acustico

La documentazione individua tra le principali sorgenti sonore il traffico degli automezzi, le operazioni di carico e scarico e soprattutto il funzionamento del frantumatore.

L'istruttoria disponibile appare tuttavia insufficiente per una valutazione acustica sito-specifica, poiché lo stesso Studio Preliminare Ambientale rinvia al successivo procedimento ex art. 208 la redazione della vera e propria Valutazione Previsionale di Impatto Acustico, i dati utilizzati sono infatti principalmente dati fonometrici forniti dal costruttore dell'impianto di frantumazione, riferiti a condizioni operative non necessariamente sovrapponibili a quelle effettive del sito.

3. Emissioni diffuse e polveri

La componente polveri assume particolare rilevanza in relazione alle attività di frantumazione, vagliatura, carico e scarico, movimentazione degli inerti, gestione dei cumuli e transito degli automezzi.

Lo Studio prevede due punti di controllo delle emissioni diffuse ED1 ed ED2 e un sistema perimetrale di nebulizzazione; il frantumatore risulta inoltre dotato di proprio sistema di abbattimento ad umido.

Pur valutando positivamente la presenza di sistemi di abbattimento, la documentazione dovrebbe essere integrata con un piano organico di gestione delle emissioni diffuse, nel quale l'attivazione delle misure non sia rimessa esclusivamente alla valutazione soggettiva degli operatori.

Si ritiene necessario prevedere un sistema anemometrico automatico, con soglie operative tecnicamente definite in relazione alla granulometria più fine effettivamente gestita, alle caratteristiche fisiche e all'umidità dei materiali.

Al superamento delle soglie individuate dovrà essere prevista l'attivazione o intensificazione automatica della nebulizzazione e, nelle condizioni meteorologiche maggiormente sfavorevoli, la sospensione delle attività più polverulente.

Dovranno inoltre essere definite le modalità di bagnatura dei piazzali, pulizia della viabilità, prevenzione del trascinamento di materiale all'esterno mediante le ruote dei mezzi, gestione dei cumuli e manutenzione dei sistemi di abbattimento.

Il monitoraggio proposto, limitato alle polveri totali, dovrà inoltre essere meglio definito sotto il profilo della rappresentatività rispetto alle frazioni di maggiore interesse sanitario.

4. Gestione del rifiuto pericoloso EER 15 01 10*

La previsione di gestione di 5.000 t/anno di EER 15 01 10* richiede particolare attenzione.

La documentazione prevede lo stoccaggio sotto tettoia in big-bag inseriti in cassoni scarrabili oppure direttamente in cassoni dichiarati a tenuta.

Tale descrizione non consente tuttavia di verificare in maniera sufficientemente dettagliata la gestione di eventuali residui liquidi, colatici o perdite accidentali.

Dovranno pertanto essere specificate le caratteristiche dei contenitori, la tenuta degli stessi, la presenza di sistemi di contenimento secondario, nonché le modalità di raccolta di eventuali perdite, evitando qualsiasi possibilità di recapito verso la rete meteorica, il suolo o il sottosuolo.

Dovranno inoltre essere definite le procedure di gestione di contenitori danneggiati, di eventuali sversamenti e degli eventi incidentali.

Particolare attenzione dovrà essere rivolta alla gestione delle acque di spegnimento, che dovranno essere intercettate, contenute e successivamente caratterizzate, senza possibilità di recapito diretto nella rete meteorica, nel suolo o nel sistema di subirrigazione.

5. Suolo, sottosuolo e falda

La tutela di tali matrici assume particolare rilievo in considerazione della localizzazione dell'impianto in area agricola e della presenza di rifiuti pericolosi.

Lo Studio evidenzia inoltre che l'area ricade in ambito sottoposto dal Piano di Tutela delle Acque a tutela quali-quantitativa e prevede l'utilizzo di un pozzo per esigenze quali lavaggio piazzali, irrigazione, nebulizzazione e servizi antincendio.

Il progetto prevede la pavimentazione delle aree operative e una rete di raccolta delle acque meteoriche; tuttavia dovrà essere assicurata la continuità e l'effettiva impermeabilità delle aree destinate allo stoccaggio e alla movimentazione dei rifiuti, con particolare riferimento alle aree dedicate ai rifiuti pericolosi e non conformi.

6. Gestione delle acque meteoriche

La planimetria individua una superficie scolante pari a 7.134 m² e rappresenta vasca di dissabbiatura, disoleatore, pozzetto di scolmatura, vasca di accumulo delle acque di prima pioggia e vasca di accumulo delle acque depurate.

Tuttavia, dagli elaborati esaminati non risulta chiaramente indicato il volume utile della vasca di prima pioggia, né risulta sviluppato il relativo calcolo di dimensionamento in rapporto alla superficie scolante.

Dovrà pertanto essere prodotto il calcolo idraulico di dimensionamento del sistema, specificando superficie effettivamente servita, volumi delle vasche, funzionamento dello scolmatore, modalità di trattamento e tempi di svuotamento.

Dovrà inoltre essere chiaramente rappresentato il percorso delle acque di seconda pioggia, specificando se le stesse siano sottoposte a trattamento e quale sia il relativo recapito finale.

Lo schema idraulico dovrà distinguere in maniera inequivocabile:

- acque di prima pioggia;
- acque di seconda pioggia;
- acque provenienti dalle coperture;
- reflui civili;
- eventuali acque contaminate da sversamenti;
- acque di spegnimento.

Le ultime due categorie non dovranno in alcun caso essere recapitate direttamente al suolo o al sistema di subirrigazione senza preventiva caratterizzazione e specifica gestione.

7. Relazione End of Waste

La Relazione End of Waste risulta, sotto il profilo procedurale, coerente con l'impostazione del D.M. 127/2024, in quanto contempla controlli in ingresso, separazione dei rifiuti non conformi, prevenzione delle miscele, trattamento meccanico, segregazione dei singoli lotti, analisi chimiche, test di cessione, dichiarazione di conformità e sistema di gestione.

La documentazione afferma inoltre espressamente che le aree devono essere organizzate in modo da impedire la miscelazione anche accidentale dei rifiuti e che i singoli lotti di aggregato recuperato non devono essere miscelati durante la fase di verifica di conformità.

Tuttavia, ai fini della valutazione concreta dell'impianto, dovrà essere dimostrata la piena coerenza tra tali procedure e il layout progettuale, con particolare riferimento alla capacità fisica delle aree di stoccaggio, alla separazione dei diversi flussi e alla gestione dei lotti EoW in attesa di conformità.

8. Impatti cumulativi

Lo Studio Preliminare Ambientale individua altri impianti di gestione rifiuti a distanze pari a circa 4,8 km, 7 km e 8,5 km e conclude che non sussistano effetti cumulativi significativi per rumore, emissioni in atmosfera, traffico e vibrazioni.

Tale conclusione, pur non apparendo irragionevole in relazione alle distanze, risulta sviluppata principalmente sulla base della collocazione degli altri impianti analoghi e non mediante una valutazione quantitativa delle sorgenti concorrenti.

Non emergono pertanto allo stato specifici elementi tali da documentare un impatto cumulativo sanitario significativo; tuttavia, la relativa valutazione dovrebbe essere estesa, per ciascuna matrice ambientale, anche alle ulteriori sorgenti potenzialmente concorrenti presenti nell'area vasta, con particolare riferimento a traffico, attività produttive, attività agricole ed emissioni diffuse.

Prescrizioni e approfondimenti richiesti

Alla luce delle valutazioni sopra esposte, si ritiene necessario che siano acquisiti e/o sviluppati i seguenti elementi:

1. verifica dimensionale delle singole aree di stoccaggio, con indicazione per ciascuna area di superficie, volume utile, altezza massima dei cumuli e quantitativo massimo stoccabile;
2. dimostrazione della concreta separazione fisica dei diversi flussi di rifiuti e dei lotti di aggregato recuperato, in modo da impedire miscelazioni anche accidentali;
3. definizione dell'altezza massima dei cumuli in rapporto ai setti di compartimentazione e alle opere perimetrali;
4. predisposizione di Valutazione Previsionale di Impatto Acustico sito-specifica, riferita allo scenario di massimo esercizio;
5. predisposizione di un piano di gestione delle emissioni diffuse, con sistema anemometrico automatico, soglie operative tecnicamente motivate e procedure automatiche di attivazione/intensificazione della nebulizzazione e, ove necessario, sospensione delle attività più polverulente;
6. previsione di bagnatura dei piazzali, pulizia della viabilità e sistemi atti a prevenire il trascinarsi di materiale all'esterno mediante le ruote degli automezzi;
7. approfondimento del sistema di monitoraggio delle polveri, con particolare attenzione alle frazioni di maggiore interesse sanitario;
8. definizione puntuale delle modalità di gestione del rifiuto EER 15 01 10*, con specificazione delle caratteristiche dei contenitori e dei sistemi di raccolta e contenimento di eventuali perdite o colaticci;
9. predisposizione di specifiche procedure per sversamenti, incendi e gestione delle acque di spegnimento;
10. verifica della continuità e tenuta delle pavimentazioni delle aree operative e delle aree destinate ai rifiuti pericolosi e non conformi;
11. produzione del calcolo di dimensionamento del sistema di gestione delle acque meteoriche, con indicazione dei volumi utili delle vasche in rapporto alla superficie scolante;
12. chiarimento del sistema di gestione e trattamento delle acque di seconda pioggia e rappresentazione separata dei diversi flussi idrici;
13. verifica della concreta coerenza tra il layout dell'impianto e le procedure previste dal D.M. 127/2024 in materia di End of Waste;
14. approfondimento della valutazione degli impatti cumulativi considerando il complesso delle sorgenti presenti nell'area vasta potenzialmente concorrenti sulle medesime matrici ambientali.

Conclusioni

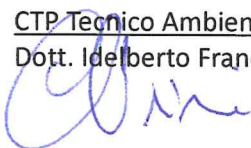
Alla luce delle valutazioni sopra esposte, la documentazione disponibile consente di individuare le principali caratteristiche progettuali e i determinanti ambientali di interesse sanitario; non consente tuttavia, allo stato, di considerare compiutamente definiti alcuni aspetti rilevanti ai fini della tutela della salute della popolazione e della prevenzione degli impatti sulle matrici ambientali.

Permangono, in particolare, esigenze di approfondimento relative all'organizzazione e al dimensionamento delle aree di stoccaggio, alla prevenzione della miscelazione dei rifiuti, alla gestione dei cumuli, all'impatto acustico, alle emissioni diffuse, alla gestione dei rifiuti pericolosi, alla protezione di suolo, sottosuolo e falda, nonché al dimensionamento e al funzionamento del sistema di gestione delle acque meteoriche.

Il presente contributo assume pertanto carattere interlocutorio e non configura, allo stato degli atti, espressione di valutazione sanitaria favorevole sul progetto, ritenendosi necessario acquisire i chiarimenti e gli approfondimenti sopra indicati ai fini delle successive determinazioni dell'Autorità competente nell'ambito della procedura di verifica di assoggettabilità a VIA.

CTP Tecnico Ambientale

Dott. Idelfonso Francesco Castorini



II DIRETTORE SISP Area Nord

Dott. Alberto Fedele

